

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Rif. 11/92 Carmignano (Podere San Pietro) Intervistatore Stefania Martini (e Giovanni Contini)

07.03.1992 Podere San Pietro

[Le riprese sono realizzate in esterno. Si tratta della la seconda parte di un'intervista iniziata il 05.10.1991 e realizzata in interno da Contini Rif. 02-91_e_3-91_Iolanda_Drovandi n.d.t.]

Premessa argomenti:

baliatico	lavori domestici (il bucato)			
rapporti coniugali	rapporti genitori – figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia
rapporti con le figure chiave (prete)				
feste religiose	credenze tradizionali	superstizioni	religiosità della persona	
giochi di bambini	Il corredo per il matrimonio	Le gravidanze, le nascite e le morti		

Intervista a Iolanda Drovandi (II parte) nata a Quarrata il 06.06.1906 (deceduta 10.08.1993)

MARTINI: Seconda parte dell'intervista a Iolanda...

IOLANDA DROVANDI: Drovandi.

MARTINI: Nata?

IOLANDA DROVANDI: Il 6... il 12 di gennaio 1906.

MARTINI: Dove?

IOLANDA DROVANDI: A Quarrata.

MARTINI: E qui al podere San Pietro è venuta?

IOLANDA DROVANDI: Il 20 di giugno... il 6! Il 6 di giugno ci son venuta qui!

MARTINI: Quanti giorni dopo il matrimonio con Gino?

IOLANDA DROVANDI: Un giorno solo!

MARTINI: Allora s'è sposata il 5 di giugno...

IOLANDA DROVANDI: Eh!

MARTINI: Del Millenovecento...

IOLANDA DROVANDI: Ventinove!

MARTINI: Senta Iolanda, se la ricorda la cerimonia?

IOLANDA DROVANDI: Eh, a que' giorni che si faceva le cerimonie? Ci si sposò il sabato e il lunedì andai nel campo a sega' il grano con la falce in mano!

MARTINI: A che ora?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

IOLANDA DROVANDI: All'otto! La mattina all'otto bisognava levassi e anda' ni' campo!

MARTINI: No, a che ora vi siete sposati?

IOLANDA DROVANDI: Eh, verso le dieci e mezzo, undici... son quell'ore lì! A Quarrata!

MARTINI: Di mattina?

IOLANDA IOLANDA DROVANDI: Di mattina sempre! Poi dopo sposati s'andò a Montelupo, da i' mmi' cugnato, da Guido, non so se tu te lo ricordi, che veniva in Camporaccio...

MARTINI: Sì sì, me lo ricordo!

IOLANDA DROVANDI: Nella guerra di' Quindici eh? Si stette lì tutto i' ggioro e poi si venne a casa, e bell'e fatto il matrimonio!

MARTINI: Senta, come eravate vestiti se lo ricorda?

IOLANDA DROVANDI: Io? Io ero vestita di nero! Avevo il vestito corto, allora non costumava il lungo, di quelli di seta! Con la sottana tutta plissettata a macchina...

MARTINI: Bello!

IOLANDA DROVANDI: Gl'era bello! Era proprio bello! Tutta vestita di nero!

MARTINI: Perché nero?

IOLANDA DROVANDI: Le scarpe... l'erano come le s'avevano... non mi ricordo se l'eran nere, se l'eran bianche... 'un me ne ricordo nemmeno!

MARTINI: Perché nero?

DROVANDI : Bah, si vede che a que' giorni costumava in quella maniera e in quella maniera si faceva!

MARTINI: Ecco perché usavano tutti neri!

IOLANDA DROVANDI: Sì, quasi tutti... tutti neri!

MARTINI: E lo sposo com'era vestito?

IOLANDA DROVANDI: Lui era vestito di blé, che ce l'aveva sempre ancora... quando morì pover'omo non glielo mesi perché non gli garbava! Glielo comprai novo...

MARTINI: Camicia?

IOLANDA DROVANDI: Camicia bianca... e la cravatta nera!

MARTINI: E i testimoni?

IOLANDA DROVANDI: E i testimoni erano mi' parenti... parenti... la parentela da parte di' mmi' babbo! E gl'erano due, ma ora non mi ricordo mica come si chiamavano e 'n dove gli stevano.... Gli stevano... a Buriano gli stevano, tutt'e due!

MARTINI: E dalla parte di Gino chi venne al matrimonio?

IOLANDA DROVANDI: Dalla parte di Gino e venne su' parenti anche lui... insomma su' parenti... alla lontana... ma gl'erano due che non li conoscevo nemmeno, pe' dir la verità! Sì perché a quei giorni non è come ora! I giovanotti vanno in casa delle ragazza fanno conto d'esse' a casa sua, le ragazze vanno dai soceri e compagna...allora ci si vergognava! Perché quando morì i' mi' socero io non c'ero, l'era i' Ventotto,

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

io sposai ni' Ventinove...sicchè non li conoscevo nemmeno chi gl'erano, dalla parte di lui...eran parenti un po' alla lontana... ma insomma gl'erano sempre dei Lastrucci!

MARTINI: Dei Lastrucci...

IOLANDA DROVANDI: Sempre Lastrucci...però sempre (?) chissà quante... ma insomma erano sempre dei Lastrucci!

MARTINI: Senta, Iolanda, dopo la cerimonia che cosa avete fatto? Un rinfresco, bevuto qualcosa, che cosa avete fatto?

IOLANDA DROVANDI: Sì, un ricevimento a Montelupo da Guido, dalla mi' cognata...

MARTINI: Ecco, lo fece lei eh?

IOLANDA DROVANDI: La mi' cognata aveva fatto i' bambino di marzo... la moglie di Guido, buon'anima...

MARTINI: Come mai dalla cognata e non a casa di sua madre il rinfresco?

IOLANDA DROVANDI: Della mamma mia?

MARTINI: Sì...

IOLANDA DROVANDI: La mamma mia la lo faceva per la gente di là vicino un po' di rinfresco...

MARTINI: Ho capito...

IOLANDA DROVANDI: Sa come fanno tanti ancora... si sposano i' sabato, la domenica fanno un po' di rinfresco...lo facevan loro... e qui lo feciano, per le genti di qui...

MARTINI: Senza voi presenti però!

IOLANDA DROVANDI: Sì... ma noi si tornò il sabato sera! Si venne a casa! Il sabato sera si venne a casa dalla mi' cognata... là di Montelupo.

MARTINI: Ecco, allora prima siete andati a Montelupo e avete festeggiato...

IOLANDA DROVANDI: Sì, e venne anche la mi' cognata e i' mi' cognato, Guido buon'anima...

MARTINI: E poi vi hanno riaccompagnato qui, con lo sposo...

IOLANDA DROVANDI: E loro... la mi' cognata ci stette qui quindici giorni... perché Guido faceva il postino, e doveva porta' la posta...e lui andeva e veniva... E lei ci stette tanto col bambino, si chiamava Luigi, come i' mio, i' bambino di Guido... lui è nato nel Ventinove, nascè di marzo, e io mi sposai di giugno... ci stette quindici giorni!

MARTINI: Venne a accompagnare la sposa!

IOLANDA DROVANDI: Sì, viense in qua e ci stette a dormire... ci stette tanto! Ogni tanto Guido veniva...

MARTINI: Il rinfresco allora a Montelupo l'aveva preparato la cognata... si ricorda che cosa?

IOLANDA DROVANDI: Sì, l'aveva preparato un po' lei, lo sapeva... oh, Guido era venuto a sposare! Ma lei con il bambino piccino non era venuta...capito?

MARTINI: Senta Iolanda, che se lo ricorda cosa aveva preparato?

IOLANDA DROVANDI: Come me lo ricordo? Gl'è tanti anni... 'un me lo ricordo! Ma insomma, come un rinfresco, un desinare....

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

MARTINI: Dolci fatti in casa, eh? Ma non si ricorda?

IOLANDA DROVANDI: Eh, un affare così! Ma a quei giorni è meglio 'un ci ripensare! Te l'ho detto, qui' vestito ce l'aveva sempre nell'armadio, ma non gli garbava, non se lo metteva mai...poi 'un andeva in nessun posto, e non se lo metteva mai... e quende morì dissi: "Non glielo metto perché 'un gli garba!"

MARTINI: Perché non gli piaceva?

IOLANDA DROVANDI: Non gli pareva insomma ai giorni che c'era lui! Che fosse adatto, ecco! Allora io, quando venne quelli della Misericordia portonno ogni cosa...

MARTINI: Se lo ricorda che corredo portò?

IOLANDA DROVANDI: Io? I' corredo d'allora eh? Mamma mia! La povera Marianna me l'aveva fatto tutto lei! La povera Marianna! Che le ricamava di bianco! E l'ho ancora delle camicie! Allora ci si faceva le camicie....

MARTINI: Camicie da notte....

IOLANDA DROVANDI: Da notte... e anche da giorno! Anche da giorno, a quei giorni lì...

MARTINI: Erano uguali? Che differenza c'era fra quelle da notte e da giorno?

IOLANDA DROVANDI: Da notte con le maniche lunghe e con le maniche corte, e quelle da giorno con le spalline e basta!

MARTINI: Tipo sottoveste...

IOLANDA DROVANDI: Tutte ricamate, con lo smerlino da per tutto... povera Marianna! E poi con la carta velina sotto! Un po' lavorate qui davanti e con la carta velina sotto! Si vedeva la carta velina, rosa, bianca...

MARTINI: La carta velina per fare risaltare il ricamo?

IOLANDA DROVANDI: Per far vedere il ricamo! Alla povera mamma dicevo sempre: "Mamma, non ti sgomenta' per le camicie!" perché la mia mamma la le portava sempre, era anziana... "Te le do io, tanto io 'un le porto!" 'Un ho portate mai! E ne ho sempre due o tre!

MARTINI: Nuove?!?!

IOLANDA DROVANDI: Sempre! Per ricordo le tengo! Con lo smerlo, con la carta velina, una con le maniche lunghe e una con le maniche corte! Bianche! Tutte bianche!

MARTINI: Un giorno ce le fa vedere eh?

IOLANDA DROVANDI: Le mutande.... Lo sa come le si facevano? (RIDE)

MARTINI: Come?

IOLANDA DROVANDI: Gl'è meglio 'un lo dire!

MARTINI: No no, ci interessa!

IOLANDA DROVANDI: In questi giorni feci un sacco quando passavan quelli e infilai ogni cosa lì....

MARTINI: L'ha date via?

IOLANDA DROVANDI: Sì!

MARTINI: Non le dia via, ci interessano a noi!

IOLANDA DROVANDI: E feci un sacco e ci misi ogni cosa!

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

MARTINI: Non c'è rimasto nulla?

IOLANDA DROVANDI: Sì, te l'ho detto, queste camicie l'ho, qualcuna l'ho, però via via... ora vedi quando sono andata via m'è toccato darne via tanta di roba... quella di' mi' corredo, tanto 'un la adopravo... E 'un ho posto! Ho la camera piccina e l'armadio piccolo!

MARTINI: Qualcosa la serbi per noi, che si mette insieme alle altre cose al museo...

IOLANDA DROVANDI: Le mutande allora si facevano, ma sempre con lo smerlo, smerlate eh? Erano lunghe così, aperte qui sulle parte, coi nastri e legate in cintola!

MARTINI: Legate in vita eh? Senza elastico....

IOLANDA DROVANDI: E io 'un l'ho mai portate! Mai portate! Insomma, si tenevano lì per corredo! E ora via via ho dato via ogni cosa.... avevo gli asciugamani.... Lo sa a chi gli ho dati? Alla mi' nipote, alla Alessia! Gli asciugamani belli con le trine di prima, sa, tutto ricamato...

MARTINI: A filet, a pizzo?

IOLANDA DROVANDI: Li avevo a filet, e anche i lenzoli boni...

MARTINI: Anche i lenzuoli a filet? Con la trina di filet?

IOLANDA DROVANDI: No, la trina no, ma il pezzetto di filet...

MARTINI: Inserito?

IOLANDA DROVANDI: Sì... io li mesi la prima notte, poi li levai e non li ho più rimessi!

MARTINI: Perché?

IOLANDA DROVANDI: Tutti novi! Sicchè dissi io: "Alessia, se tu li voi te li pigli!" anche perché a anda' via di qui, qui l'avevo il posto per tene' la roba, ma laggiù n'ho poco di posto....e 'un ce la potevo tenere! È piccola la camera! Sicché 'un ho portato nulla della mi' roba, perché lì 'un mi c'entra! M'è toccato compra' il letto piccino, m'è toccato fa' tutte queste cose....

MARTINI: Senta Iolanda, ni' su' corredo federe o lenzuoli con frasi scritte ne aveva?

IOLANDA DROVANDI: Eh! Tutte, i' mi' cognome, tute cifrate!

MARTINI: Queste eran le cifre, però si usava anche scrivere delle frasi, tipo "Sogni d'oro"...

IOLANDA DROVANDI: Sì, c'avevo un asciugamano, ce l'ho sempre, ora gl'è tutto giallo... e dice "Buongiorno..."

MARTINI: Sull'asciugamano?

IOLANDA DROVANDI: Sì, "Buongiorno..." e poi non mi ricordo... ah, "Felicità e buongiorno"!

MARTINI: "Felicità e buongiorno"! ce l'ha ancora?

IOLANDA DROVANDI: E ce l'ho ancora... brutto, giallo....

MARTINI: Quello si fotografa... e sulle federe? C'erano scritte frasi, qualcosa?

IOLANDA DROVANDI: Sì, qualcosa c'era scritto anche sulle federe... mi ricordo su quelle bone che avevo i lenzoli boni.. e 'un me ne ricordo! Anche lì c'era il filet... che io da ragazza facevo quel mestiere lì!

MARTINI: Sì, era la zona del filet!

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

IOLANDA DROVANDI: Facevo quel lavoro lì, sicché! Poi, i'che 'un ho buttato via, non te lo dico! 'Un sapevo dove infilalla...M'è toccato mette' nei sacchi, e poi venivano a piglialla....

MARTINI: Dice che in antico a volte capitava che quando le spose mettevano le federe belle, qualcuno si alzasse con una R, una M, sulla faccia incisa... perché il ricamo era in rilievo e quando uno ci dormiva rimaneva il segno....

IOLANDA DROVANDI: Ora 'un mi ricordo di tutte! Se l'avevo sempre ti potevo dire: "Guarda, questo qui è così, o è così...!" ma ora 'un me ne ricordo! Ora 'un l'ho più, o almeno, poca... quella meglio gli dissi all'Alessia: "Se tu la voi te le do!" Tanto i lenzoli son boni, e disse su' ma': "E perdinci, e si lavano e si stirano e son come novi!" 'un gl'avevo mai adopratì!

MARTINI: Di che tessuto? Cotone, lino?

IOLANDA DROVANDI: E di lino gl'enno, tutt'e due! Quello di sotto e quello di sopra... tutti di lino! Le camicie, l'altre robe son di roba di quei giorni!

MARTINI: Com'eran tessuti? Con i telai a mano, con la cucitura nel mezzo, in due teli, oppure...?

IOLANDA DROVANDI: No no, tutt'un telo! Tutt'un telo! 'Un erano con la cucitura!

MARTINI: Senta, e come tovaglie, da tavola, le usavate?

IOLANDA DROVANDI: Sì! L'avevo le tovaglie, avoglia!

MARTINI: Anche quelle ricamate a filet?

IOLANDA DROVANDI: No, quelle 'un erano ricamate, erano comprate, 'un erano a filet.... Ce l'avevo soltanto che una, me l'aveva fatta la povera Marianna....ma il filet non c'era nemmen lì, ma lei me l'aveva fatta tutta smerlata, bellina! E poi, sa, piano piano le robe poi le si finiscono...e bell'e fatto!

DOMANDA:La Marianna era la sorelle di Gino?

IOLANDA DROVANDI: Bah, la sorella di Gino!

MARTINI: Sicchè il corredo gliel'ha fatto la cognata!

IOLANDA DROVANDI: Tutto lei la me lo fece! Tutto!

DOMANDA:Lei veniva da Buriano qui a fare il corredo alla cognata...

IOLANDA DROVANDI: Sì, allora io stavo a Quarrata, perché quando mi sposai... io sono nata a Quarrata, e mi sono sposata a Quarrata, e i mi' genitori a Buriano ci tornonno dopo che io mi ero sposata. Poi andonno via di lì da contadino e andonno a sta' a Buriano... sicché... Mamma mia.... Una volta quando c'era la festa del crocefisso...

MARTINI: A Seano?

IOLANDA DROVANDI: A Seano! E io a quei tempi ci facevo l'amore con Gino, sicché mi dicevano, anche le mi' cugnate, c'era la Margherita, la Marianna... la Marianna la si sposò prima di me, lei si sposò a aprile e io mi sposai di giugno...lei andò lì alla palazzina e io venni qui di giugno.... E allora le mi dicevano: "E c'è la festa di Gesù morto, è una festa bella !! Vieni, vieni!" e Gino mi diceva... E io gli dissi: "C'è la festa di Gesù, del crocefisso... non vengo!" perché allora ci si vergognava a anda' per le case! Ora 'un si vergognano, fanno conto d'esse' a casa sua! Allora e mi disse i' babbo: "Se tu voi andare t'accompagno io!", perché aveva il ciuchino e il calesse.... E io: "Non mi sento...". "Eh, vien via, giù, t'accompagno io!" e mi accompagnò i' bbabbo... Quando si arrivò lì da i' Martini allora c'era la Rachele, la suocera della Giulia, c'era la Rachele... e m'accompagnò i' bbabbo e mi scese lì alla palazzina, non venne quassù. E io piano piano venni su a piedi, sapevo che su per giù la casa era questa, e ero passata da i' Matini... la povera Rachele mi

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

vide, mi disse: “Ti piglio io a braccetto e ti ci porto!” perché io dissi: “Mamma mia!...”, allora c’era la Giulia già sposata....

MARTINI: A presentarsi sola eh?

IOLANDA DROVANDI: E allora mi disse: “E ti ci porto io!”, e la mi disse: “Vien via ti porto io!”... “E m’ha accompagnato i’ bbabbo, m’ha sceso giù alla palazzina, ma mi vergogno!”... “Gnamo, disse, t’accompagno io!”, e m’accompagnò lei, mi prese a braccetto e mi portò...

MARTINI: Fu accolta bene, no?

IOLANDA DROVANDI: Sì! Mamma mia! Mi fecero festa, ha’ voglia, poerini! Però... ero confusa, ecco! Ora invece, tante volte, vedo anche la mi’ nipote, fa all’amore, e viene i’ ggiovanotto, quella di Prato, la volta che ci sono stata, fa conto d’essere in casa sua! Davvero! Dice, hai sete, tu bevi! Tu vai lì, tu bevi, e via! A me le mi paiano cose un po’ pesanti!

MARTINI: Perché prima in casa d’altri...

IOLANDA DROVANDI: Prima ‘un si facevano! Mamma mia, una vergogna! Io una vergogna da morire... poi, che voi, passava la processione, proprio di qui eh, e la gente... io che voi, non conoscevo mica nessuno! Conoscevo soltanto che questi qui di casa e basta! Eh...è meglio ‘un ci ripensare! E invece ora vanno in casa d’altri, fanno conto d’esse’ in casa sua! e a me le mi paiano un po’ pese come cose... Ora lì da Luigi gioventù non ce n’è, capito, allora... Ma sennò, quando s’arriva a quest’età, che se n’è passate tante di cose....

MARTINI: Sembra troppo vero?

IOLANDA DROVANDI: Poi la sera mi riportò lui, mi riportò Gino, col cavallo e col calesse! Bah! Tempo di guerra, lo tiense sotterrato sotto il portico là, con la baracca delle legna, coi fascini...

MARTINI: Il calesse eh? Per non lo far prendere dai tedeschi?

IOLANDA DROVANDI: Bah! E lo levò Luigi che è poco... e lo sai dove gl’è andato a sta’ qui’ calesso?

MARTINI: Dov’è?

IOLANDA DROVANDI: A Roma! Dalla sorella della *******, la mi’ nora!

MARTINI: E come mai l’hanno voluto a Roma? Gl’interessava per usarlo?

IOLANDA DROVANDI: Perché lui gli sta in Roma, però ha una casa vicino a Fiuggi, e comprò la terra, c’ha fatto la casa, e ha fatto la piscina! Allora queste cose un po’ antiche gli garbavano, e gli disse Luigi: “Se tu lo voi, io ora il calesso mi tocca levarlo di lì, e buttan giù, mi tocca levarlo!” dice: “Sì sì!”, o ‘un andò a portarglielo col camion? Il camion della ditta! E io quando avevo Luigi piccino, mi fece una fotografia il babbo, l’ho persa e non la posso più ritrovare! ‘Un so come la sarà andata! Col bambino in collo.... No! avevo già avuto anche la Piera... Luigi l’avevo a sedere lì sul calesso, in terra, e io sul calesso con la Piera in collo, che allora poteva ave’ tre o quattro mesi...

MARTINI: Chi gliela fece questa foto?

IOLANDA DROVANDI: Quelle le feci a Quarrata da’ i’ bbabbo mio! Gli stevano sempre a Quarrata....

MARTINI: E questa foto l’ha persa?

IOLANDA DROVANDI: Eh, io l’ho sempre tenute di conto delle fotografie, e mi ricordo ce l’ho di cent’anni fa! Le mie da ragazza, ce l’ho sempre...

MARTINI: Del matrimonio non ne ha?

IOLANDA DROVANDI: Eh, allora non si facevano le fotografie per il matrimonio... ma nemmen’una eh!

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

MARTINI: Sicché le prime fotografie che ha lei quali sono? Di quand'era ragazzina oppure...

IOLANDA DROVANDI: Te l'ho detto, quand'ero ragazza me l'avevo fatte io!

MARTINI: Non ne ha più di queste?

IOLANDA DROVANDI: E l'ho sempre! Avevo diciott'anni!

MARTINI: Allora, queste le ha sempre conservate!

IOLANDA DROVANDI: Queste l'ho tenute di conto! E son quest'altre che non mi riesce di ritrovarle! Eppure ero sul calesso, là a Quarrata, ci stava un mi' parente accanto...

MARTINI: Saranno smarrite!

IOLANDA DROVANDI: ... che faceva le fotografie, e me la fece! sul calesso, co' i' cciuchino... Non mi riesce di ritrovarle....

MARTINI: E le ritroverà, Iolanda!

IOLANDA DROVANDI: Ora non le ritrovo più, perché le fotografie quelle che eran della Lora le ha scelte prima che andesse via, e le prese lei... a me m'è rimasto le mia, quelle di Luigi... ma insomma, quella lì non mi riesce di trovarla! O la s'è spersa...! Poi ce l'avevo quando Luigi entrò a comunione, anche quelle non m'è riuscito... 'un l'ho più! Che quando entrò a comunione Luigi entrò Luigi e Aleandro, Aleandro l'aveva un anno di più, però entronno insieme, l'aspettò un anno... e si fece le fotografie, e non m'è riuscito più d'averle! E 'un l'ho giù!

MARTINI: Senta, Iolanda, volevo chiederle: lei si ricorda di Quinto quando veniva qui?

IOLANDA DROVANDI: HA' voglia se me ne ricordo! Mi ricordo di certo!

MARTINI: Sì, ma quand'era ragazzo... di quando lei venne qui appena sposata...

IOLANDA DROVANDI: Quando gl'era ragazzo che andevano a giocare *** con Luigi... lui gl'aveva di più... ma insomma me lo ricordo!

MARTINI: Che si ricorda?

IOLANDA DROVANDI: Mi ricordo che prendevano un carrettolo e via, gl'andevano... d'inverno, quando c'era il ghiaccio, gl'andevano ni' **Barcone** con qui' carrettolo e ci giravano... quanto ghiaccio ci sarà stato?

MARTINI: Nella Gora, lì dove c'era il mulino in antico?

IOLANDA DROVANDI: Sì, lì dove ora c'è le case... dove c'è la casa di Marcello!

MARTINI: E con il carretto viaggiavano sul ghiaccio eh?

IOLANDA DROVANDI: Eh! Sul ghiaccio! E io dicevo sempre: "Mamma mia! Che paura che mi fanno, che paura!" Luigi era piccino... sì, ma loro, tranquilli!

MARTINI: Quanti anni aveva allora, su per giù?

IOLANDA DROVANDI: Bah, io ora gli anni 'un me lo ricordo.... 'un me lo ricordo quanti anni gl'aveva... ma era più grande di Luigi, oh!

MARTINI: Quindic'anni?

IOLANDA DROVANDI: Gl'era un giovanottino!

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

MARTINI: Eh, quindici, sedic'anni...

IOLANDA DROVANDI: Eh... anche un pochini di più! Però allora non ce n'era altri di divertimenti, facevano quegli affari lì! E Luigi andeva lo stesso, insieme con qu' ccarretto a quattro ruote, e via! Sul ghiaccio! È meglio 'un ci pensare alle cose com'era prima... uguale a ora? Sì eh...

MARTINI: In casa vostra ci veniva mai, si fermava mai?

IOLANDA DROVANDI: Chi eh? Quinto? Eh, si fermava tante volte quando veniva...eh, Gino che gli diceva: "Vai a fare le pitture co' i' ccoso... con la terra di **Margone**.... Vai a piglia' la terra e vai lassù a fare le pitture...!"

MARTINI: Da ragazzo prendeva la terra...

IOLANDA DROVANDI: A i' MMargone... si chiamava così noi là...

MARTINI: E con questa faceva le sculture eh?

IOLANDA DROVANDI: Sì, faceva insomma le pitture, poi...

MARTINI: Ha mai chiesto a Gino di posare? Di stargli in posa?

IOLANDA DROVANDI: Sì eh... Gino era per la terra! Lui gli steva sempre in campo!

MARTINI: Però, l'ha dipinto tante volte eh?

IOLANDA DROVANDI: Eh! L'ha dipinto, l'ha dipinto, ha' voglia! Però... che voi, lui non c'aveva passione per quelle cose, brontolava sempre anche quando gl'andeva Luigi, che gl'era piccolo.... Diceva sempre: "Ma che va a fare, giù ni' **Bargone**, sul ghiaccio, con qu' carrettolo... ma se gli si rompe? O 'un affonda?" perché ce n'era d'acqua, ce n'era parecchia... ci lavoravano le ulive....E ci lavoravano i noccioli dei frantoi! Andevano a piglialli da tutte le parti!

MARTINI: Sicchè se si rompeva il ghiaccio l'era un pericolo!

IOLANDA DROVANDI: Oh, lì l'acqua c'era...

MARTINI: Il carretto chi lo faceva?

IOLANDA DROVANDI: Sì...qui lo facevano! Sì mettevano da sé a fare i' carrettolo... Picchia, le rote! 'Un è tanto che c'era sempre! Un carrettolo c'era sempre!

MARTINI: Senta, e i giochi che facevano i ragazzini? I ragazzi a quei tempi, se lo ricorda? Quando Luigi era piccolo...

IOLANDA DROVANDI: A quei tempi facevano: giocare a noce...

MARTINI: A nocino, e poi?

IOLANDA DROVANDI: Con le palle, tiravano, sa... gl'avevano fatto un **gorello**, 'un mi ricordo in dove

*MARTINI: Un **gorello** per che cosa?*

IOLANDA DROVANDI: Tiravano le palle...

MARTINI: Tipo bocce?

IOLANDA DROVANDI: Sì! A uso quella maniera... e a nocino! Lo disse anche in questi giorni Aleandro: "Eh, io me lo ricordo, si giocava per la strada!

MARTINI: Senta, e a bottoncino se lo ricorda? Come giocavano a bottone?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

IOLANDA DROVANDI: Sì, anche quello! Avoglia se me ne ricordo!

MARTINI: Che facevano i ragazzi? Si toglievano i bottoni ai pantaloni, alle camicie?...

IOLANDA DROVANDI: Sì...gl'era i' su' divertimento, 'un avevano altro! O quello, o nocino...e diceva Aleandro: "S'andava per la strada..." 'un era mica come ora che passano le macchine, a quei giorni... 'un ce n'era!

MARTINI: Che capitava che Luigi tornasse senza bottoni perché magari, giocando...

IOLANDA DROVANDI: Che se li levasse da dosso? No... ce n'era tanti di bottoni! "Mamma, dammi du' bottoni, vai, pena poco!" Sa, noi, ci s'aveva anche i panni un po' vecchi, si staccavano, gli si davano...

MARTINI: Poi c'era la zia che faceva la sarta....

IOLANDA DROVANDI: Sì, bah, ma i bottoni quelli che adoprava lei non li deva via! No no...tante volte sa, un paio di pantaloni vecchi, una camicia, si disfaceva... allora si staccava tutti i bottoni, così gli si davano per giocare... o che fussin bianchi, o che fussin neri... così, come gl'erano!

MARTINI: Ma questo gioco a bottoncino, coi bottoni, se lo ricorda com'era?

IOLANDA DROVANDI: E come gl'era? Era come giocare a nocino, si mettevano lì, facevano i segni: "Quando si passa si vince..." Non era mica... facevano i segni co' i' gesso, e dicevano: "Quando si passa questo si vince...!" Mamma mia!

MARTINI: Senta Iolanda... per Befana, che la festeggiavano la Befana i ragazzia?

IOLANDA DROVANDI: Ba, (?) da i' camino...

MARTINI: E che cosa gli portava ai ragazzi?

IOLANDA DROVANDI: Gli portava la Befana.... "Ragazzi, andate a letto, perché sennò la Befana le 'un passa!"

MARTINI: E loro ci credevano?

IOLANDA DROVANDI: Ba! Ci credevano! E ci mettevano il fieno... "Ci si mette il fieno, così quando passa col ciuchino...!"

MARTINI: E per lei? Per la Befana cosa mettevano?

IOLANDA DROVANDI: Il fieno gli si metteva attaccato alla catena del camino eh? "O i' che ci porterà? O i' che ci porterà?" "Eh, se 'un vu andate a letto non vi porta nulla! Perché tanto se c'è i ragazzi la 'un va sul tetto a portare la roba!"

MARTINI: E che gli metteva nel paniere?

IOLANDA DROVANDI: Che gli ci si metteva allora? Fichi secchi!

MARTINI: E poi?

IOLANDA DROVANDI: E poi ci si metteva un po' di carbone!

MARTINI: Perché erano stati un po' cattivi eh?

IOLANDA DROVANDI: Ba!

MARTINI: Fichi secchi, carbone, e poi?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

IOLANDA DROVANDI: E poi qualche caramella ci s'è sempre messa, ti dirrò! Poca roba, ma insomma... una pasta, una befana.... A quella maniera!

MARTINI: Una befana di pasta.... Chi la faceva? La compravate o la facevate voi?

IOLANDA DROVANDI: No, no... si comprava sempre a Seano...

MARTINI: Da chie?

IOLANDA DROVANDI: Da Arrigo! Da Arrighino! Io mi son sempre servita lì!

MARTINI: Il babbo d'Arrigo...

IOLANDA DROVANDI: Il babbo, Guido! Mica lui! No, ma c'era anche lui, ma oh!

MARTINI: E per la Befana non si metteva un bicchiere di vino forse, un po' di polenta? No? solo il fieno per il ciuco?

IOLANDA DROVANDI: Eh, poverini.... Si contentavan di quello perché non c'era altro...

MARTINI: Altre occasioni per fare i regali ai ragazzi ce n'erano durante l'anno?

IOLANDA DROVANDI: Mh, poca roba per fare i regali ai ragazzi a quei giorni....

MARTINI: I compleanni dei ragazzi che venivan festeggiati?

IOLANDA DROVANDI: I compleanni, forse...perché qui c'era un po' d'usanza... ma c'eran pochi che facevano, per dire la verità, non erano di quelli che c'erano proprio giù da vero, a quei giorni! Co' i' su' lavoro, lavoravan tanto... ! Alla meglio qualcosina gli si faceva, ma poca roba, 'un è mica come fanno ora, che fanno come quando si sposano! Eh?

MARTINI: Senta Iolanda, i ragazzi la sera a volte, canzoni, novelle...

IOLANDA DROVANDI: Eh, quando c'era la mi' socera, il rosario sa, gli faceva dire...

MARTINI: Niente novelle, niente canzoni...

IOLANDA DROVANDI: "Ora si dice i' rosario...! Chi non lo vol dire va a letto!" Ecco, e bell'e fatto!

MARTINI: Era severa!

IOLANDA DROVANDI: Poi dopo sai, quando morì la mi' socera, noi s'aveva tanto da fare....e loro avviavano a esse' grandini... e s'è smesso anche i' rosario! C'era sempre la corona attaccata ciondoloni a i' camino!

MARTINI: Morta la suocera finì...

IOLANDA DROVANDI: Eh, finì ogni cosa! noi s'era sempre nei campi, s'aveva da fare, quando si tornava s'eramo stanchi morti! S'aveva da fa' tanto!

MARTINI: Senta, per l'Acqua Santa, che cambiamenti facevate per la casa?

IOLANDA DROVANDI: Oh mamma! Per l'Acqua Santa! Per l'Acqua Santa noi si faceva tutta la pulizia come la si doveva fare! E si metteva sempre sui letti la meglio roba, i tappeti, sempre i meglio... perché allora c'era l'usanza che quello che steva accanto veniva a vedere i' cché t'avevi fatto! E io andevo a vedere quell'altra per vedere cosa aveva fatto! S'eramo proprio curiosi! Curiosi a quei giorni! Allora si metteva, io mettevo tutta la roba di quando sposai...

MARTINI: Il corredo eh?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

IOLANDA DROVANDI: Tutta la meglio! A Tutti, a tutte le camere... Ci si rifaceva di fondo, dalla camera laggiù in fondo, e si levava ogni cosa! perché tante pulizie non si facevano allora, ci s'aveva da anda' nei campi!

MARTINI: E il bucato come lo facevate allora? Con la conca!

IOLANDA DROVANDI: Con la conca! A bollire giornate intere! Con la cenere e la conca!

MARTINI: Come lo facevate?

IOLANDA DROVANDI: Eh, bene veniva, sa?

MARTINI: Sì, ma come? C'era la conca e poi? Dentro la conca mettevate i panni...

IOLANDA DROVANDI: Sì, e ci si metteva i panni, la roba bianca, ogni cosa...

MARTINI: La conca tappata...

IOLANDA DROVANDI: La conca tappata... poi si metteva un cenerone sopra ai panni....

MARTINI: Cenerone in che cosa consisteva?

IOLANDA DROVANDI: Per tenersi la cenere! Mica si poteva mettere la cenere così, dentro ai panni...

MARTINI: Sì, ma cos'era? Un telo?

IOLANDA DROVANDI: Sì, un telo di panno, un po' rado...

MARTINI: E sopra a questo telo di panno... la cenere?

IOLANDA DROVANDI: La cenere! E si colava...

MARTINI: E sopra la cenere? Acqua calda?

IOLANDA DROVANDI: Eh! Si bolliva! Mamma mia! Giornate intere ci voleva per farlo bollire! S'aveva quella conca che Luigi l'ha là nell'orto! Un concone in questa maniera!

MARTINI: La conca doveva bollire?

IOLANDA DROVANDI: Doveva bolli' l'acqua per pulire i panni, senò come tu fai?

MARTINI: Allora voi sopra questa cenere buttavate l'acqua bollente...

IOLANDA DROVANDI: L'acqua a bollore!

MARTINI: Con il paiolo eh?

IOLANDA DROVANDI: Con il paiolo! Coi tegami che ci s'aveva col manico...finito quello rimettere a bollire! S'è bollito tanto!

MARTINI: Finchè poi la conca era colma...

IOLANDA DROVANDI: Eh, quand'era piena d'acqua...

MARTINI: Quanto rimaneva in ammollo la roba?

IOLANDA DROVANDI: E come dire si faceva stamani, per portare un paragone, poi si bolliva e fino al giorno dopo si teneva lì... poi il giorno dopo si levavano e si andava a sciacquarli...in forba, col panchetto, e le gambe nell'acqua!

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

MARTINI: Anche in inverno?

IOLANDA DROVANDI: Eh!

MARTINI: In primavera questi lavori venivan fatti!

IOLANDA DROVANDI: Sì, ma d'inverno questi lavori si facevano!

MARTINI: Anche d'inverno?

IOLANDA DROVANDI: D'inverno la forba era un po' più piena allora il panchetto si teneva fori e si sciacquava lì...

MARTINI: E i dolori alle mani? I dolori venivano?

IOLANDA DROVANDI: Eh! Anche alle gambe! Ogni cosa! Sì, ma è meglio non ci ripensare! Ora, ora le persone sono tutti signori...

MARTINI: E voi andavate alla forba con questi panni e con i secchi eh?

IOLANDA DROVANDI: Bah! O quando s'aveva da lavare quelli col colore? L'erano panni, bisognava tu andassi in forba coi secchi...e il panchetto e andare a lavarli...Oh, te ne ricordi te quando c'era qui' fossino lì...

MARTINI: Davanti casa mia?

IOLANDA DROVANDI: Eh! Davanti casa tua tu te lo ricordi! Delle volte s'andava anche lì, ma s'eramo troppi, e 'un si poteva... gl'era un bozzettino, ma quando ce n'era una bisognava s'andesse in un altro posto! e poi dopo e si lavava al goretto lì 'n do' ***dottore... c'era un fognone 'n do' gl'andeva via tutta la roba...

MARTINI: Sì, che veniva dalla Gora...

IOLANDA DROVANDI: Eh, delle volte s'andeva a lavare anche lì, perché... e panni incolore, delle volte coi bambini piccini, le pezze...allora si tenevano i bambini piccini con le pezze fasciati... Sì eh!

MARTINI: Io mi ricordo che in furba c'era diverse pietre, ai bordi, per lavare....

IOLANDA DROVANDI: Sì, le pietre le c'erano, però se c'era tant'acqua 'un tu ci potevi entrare...

MARTINI: Allora il panchetto serviva per lavare sul panchetto...

IOLANDA DROVANDI: Bah! Serviva il panchetto.... Sennò 'n do' tu lavavi?

MARTINI: E uno si portava dietro i secchi e il panchetto di legno...

IOLANDA DROVANDI: Eh! Ora 'un ce la farei! Allora ero giovane....

MARTINI: Era dura eh?

IOLANDA DROVANDI: Era dura ma sa, quando siamo giovani si affronta ogni cosa....

MARTINI: E a stendere? Sui prati....mi ricordo anche i lenzuoli, stesi in terra... in due...

IOLANDA DROVANDI: Ba, si mettevano sui prati perché venivan più bianchi... ma venivan bianchi i panni a lavarli a quella maniera!

DOMANDA: Quanto ci voleva a sciacquarli quei panni poi?

IOLANDA DROVANDI: Sa, finchè avevan ritirato tutta quell'acqua... la cenere no, la rimaneva lì, ma insomma l'era passata dalla cenere oh! Quei lenzolini pesi, mica come ora che son leggeri! Allora certi

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

lenzolini pesi! Io ce n'ho sempre uno della mi' socera, ma ora non sapevo dove infilarli, l'ho messi nei sacchi! Ecco, io dico, è meglio 'un ci pensare...

MARTINI: Senta, Iolanda, ma il fiocco di carta glielo facevate alla luce?

IOLANDA DROVANDI: Per l'Acqua Santa? Oh, si faceva ogni cosa, e si tagliavano, gli si faceva gli smerlini....

MARTINI: Gli smerlini...con che carte li facevate?

IOLANDA DROVANDI: Carta velina! Poi gli si faceva il fiocco...e io in camera, dove c'è quelle tende, ce l'avevo sempre, l'ho levato che è poco...

MARTINI: Che colori sceglievate?

IOLANDA DROVANDI: Celesti, rosa, secondo come ci garbavano...

MARTINI: Ecco, non c'era un colore...

IOLANDA DROVANDI: No, bianco... secondo come gli garbavano... faceva a quella maniera... Per riavvolgerli il filo si faceva quelli tagliuzzati (incomprensibile rumori di fondo)

MARTINI: Ecco, il filo si poteva rifasciare così, con una strisciolina, sfrangiato da un lato...però lo facevano anche con il fiocco...

IOLANDA DROVANDI: E poi in fondo, quando si arrivava all'abagiur [abat – jour, la lampada da camera n.d.t] che c'era si faceva il fiocco... con la solita carta...

MARTINI: Però anche con il foglio intero, mi sembra...

IOLANDA DROVANDI: Coperto col foglio intero io non l'ho mai fatto, io l'ho fatto sempre col fiocco...

MARTINI: Però mi sembra che venisse fatto anche col foglio intero... rivestito col foglio intero...

IOLANDA DROVANDI: Sì. Rivestito fino...

MARTINI: Quello era più semplice...

IOLANDA DROVANDI: Sì era più semplice, ma a noi ci garbava fare a quella maniera....

MARTINI: Era più raffinato...

IOLANDA DROVANDI: Si faceva le strisciole così, poi si tagliuzzavano....

MARTINI: Da un lato eh?

IOLANDA DROVANDI: Da un lato, e poi si arrivava di vetta, su su su ... si riavvolgeva il filo e poi quando si arrivava in fondo si faceva il fiocco...

MARTINI: Il fiocco lo facevate con la stessa carta o con la carta più grande?

IOLANDA DROVANDI: No no... con la carte più grande eh! Si prendeva una striscia così...

MARTINI: Ecco, un bel fiocco eh! Il fiocco però non era sfrangiato...

IOLANDA DROVANDI: No, il fiocco si faceva e basta e si legava....

MARTINI: E questo in tutte le stanze?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

IOLANDA DROVANDI: In tutte le stanze si faceva! Si avviava un po' prima, si avviava quando s'aveva un pochino di tempo

MARTINI: *Quanto durava questo... fino forse alla Pasqua successiva?*

IOLANDA DROVANDI: Sì, da un anno a un altro ci si teneva... poi se ci pareva non ci garbasse più quando s'arrivava a un certo punto, dice "All'Acqua Santa manca un mese..." allora s'avviava... "intanto si farà questo, poi quando s'avrà un po' di tempo si farà un altro..."

MARTINI: *Senta, in terra per fare le mattonelle rosse cosa...*

IOLANDA DROVANDI: Te l'ho detto...

DOMANDA: *In terra, ce lo davate il girarrese?*

IOLANDA DROVANDI: Il girarrese, dopo tanto che avevo dato lo smalto, in camera mia in fondo, in camera qui...

MARTINI: *Ma si usava dare il girarrese a quei giorni?*

IOLANDA DROVANDI: Ha' voglia se usava! Ma noi a quei giorni non gli si dava... e si lavava tutti i pavimenti di vetta, di fondo, per le scale...

MARTINI: *Acqua... con l'acqua?*

IOLANDA DROVANDI: Con l'acqua a lavare ogni cosa! poi comincio (rumori di fondo) poi io dissi: "In camera mia darò lo smalto"...così bell'e finito!

MARTINI: *Però il girarrese macchiava le coperte eh?*

IOLANDA DROVANDI: Macchiava ogni cosa di rosso, sicchè... e allora si smesse...

MARTINI: *Come veniva dato il girarrese? È una polvere?*

IOLANDA DROVANDI: No, si dà con la segatura... si metteva un monticino di segatura, poi si metteva sopra il girarrese e poi con l'acqua e si stropicciava... però poi macchiava ogni cosa!

MARTINI: *Esatto... tappeti, coperte...*

IOLANDA DROVANDI: Ogni cosa (rumori di fondo)... e allora dissi di dare lo smalto, e c'è sempre ancora (rumori di fondo)

MARTINI: *Iolanda, senta, si ricorda dopo partorito cosa usava fare?*

IOLANDA DROVANDI: Eh! Allora si faceva tutto a casa! Non si andava mica negli ospedali, non si andava mica di qua, non si andava mica di là....! Si facevano a casa...

MARTINI: *E dopo quanto veniva battezzato il bambino?*

IOLANDA DROVANDI: Eh, noi appena si rientrava in santo bisognava (rumori di fondo)

MARTINI: *Rientrare in santo in che cosa consisteva?*

IOLANDA DROVANDI: Bah, consisteva che bisognava andare col capo coperto... in chiesa non si poteva entrare se non s'aveva il capo coperto, e andare co' il bambino... se quello non lo voleva battezzare o non poteva nel momento in cui andavi te tu tornavi dopo, però bisognava battezzarlo...

MARTINI: *E prima di battezzarlo la mamma doveva rientrare in santo...*

IOLANDA DROVANDI: Sì eh!

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

MARTINI: E questo rientrare in santo consisteva in una benedizione?

IOLANDA DROVANDI: Una benedizione! Ti benedice il prete! Con la candela accesa eh! Bisognava prendere la candela, insomma, ce l'aveva lì i' pprete...

MARTINI: Prendevate appuntamento con il prete per questa cerimonia di rientrare in santo?

IOLANDA DROVANDI: Eh, bisognava pigliarlo, perché se tu vai e 'un c'è!

MARTINI: E andavate come vestite?

IOLANDA DROVANDI: Vestiti normali, come sempre, come andare a una messa!

MARTINI: Col capo coperto?

IOLANDA DROVANDI: Col capo coperto.... Bisognava mettersi il velo, la pezzola, i'cché s'aveva...

MARTINI: E una candela in mano....

IOLANDA DROVANDI: E una candela! Certo, da i' pprete e ci s'accendeva... Si stava proprio in fondo alla chiesa...

MARTINI: In fondo alla chiesa, vicino all'ingresso...

IOLANDA DROVANDI: Ma mica fori! Sempre dentro la chiesa... 'n do' c'è la Madonna lì dietro, a Seano, dove c'è la Madonna?

MARTINI: Sì!

IOLANDA DROVANDI: Ecco, lì si rientrava in santo...poi con la candela si andava fino in vetta...

MARTINI: Vi benediva...

IOLANDA DROVANDI: Ci benediva e poi s'andava via....i' cché facevi lì? Una benedizione!

MARTINI: Significava che con il parto una era uscita dal santo!

IOLANDA DROVANDI: Ecco! Sì, gl'era uscita dal santo di certo, bisognava fa' quelle cose lì!

MARTINI: E il marito? Veniva benedetto anche il marito?

IOLANDA DROVANDI: Mh, io non li ho mai visti i mariti...

MARTINI: Allora il peccato lo faceva solo...

IOLANDA DROVANDI: Bah! Il peccato lo faceva solo la donna!

MARTINI: Solo la donna...!

IOLANDA DROVANDI: Sì! Io gl'omini non l'ho mai visti!

MARTINI: Vi benediva e poi tornavate a casa...

IOLANDA DROVANDI: Poi si tornava a casa, e allora ci si poteva leva' la pezzola, i' cché s'aveva, il velo...

MARTINI: E se uno non rientrava in santo poteva fare la comunione, accostarsi ai sacramenti...

IOLANDA DROVANDI: No!

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

MARTINI: No! non era degno...

IOLANDA DROVANDI: No, non era ammesso... quando tu sei rientrato in santo tu poi fare i'che tu voi!

MARTINI: Ecco, allora appena la donna si rimetteva dal parto doveva andare...

IOLANDA DROVANDI: Bisognava andare in tutti i modi perché sennò, se tu avevi bisogno di qualche cosa non ti facevan nulla ecco...

MARTINI: L'accompagnava qualche parente, qualcuno, oppure andava da sola?

IOLANDA DROVANDI: No, s'andeva anche da noi! oh! A quei giorni s'andeva anche da noi... e poi io sono sempre andata sola!

MARTINI: Le sembra giusta questa cosa Iolanda a lei? Di rientrare in santo la moglie, benedire...

IOLANDA DROVANDI: E ora 'un esiste questa cosa... io non le ho più viste rientrare in santo... vanno quando battezzano il bambino e basta... e allora! Insomma...è passato ogni cosa, s'è passate tante di cose... Non dico, anche ai giovani ora le cose le passano anche a loro, però le son cose un po' differenti ora, ecco...

MARTINI: Com'era la vita delle donne in famiglia? A quante persone dovevano obbedire?

IOLANDA DROVANDI: Io 'un lo so quante ce ne trovai... ci trovai la socera...

MARTINI: E la suocera comandava...

IOLANDA DROVANDI: La comandava quasi finché la campò... poi l'ebbe un colpo e morì istantaneo... c'avevo la cognata, la sarta.... C'era la Margherita, c'era Marino buonanima...

MARTINI: Marino era il fratello del marito?

IOLANDA DROVANDI: Sì, era il fratello di Gino, sempre giovanotto... sicché ce ne trovai quattro! Poi c'entrai io, s'eramo cinque! E Gino, sei! Poi la povera Marianna la si sposò a aprile e dopo nove mesi la fece Aldo, quello che sta a Tavola... quando gl'aveva nove mesi l'aveva da fare Altiero, capito? E la steva sempre a piangere, povera Marianna! Io stetti du' anni libera, io due anni...

MARTINI: Senza figli...

IOLANDA DROVANDI: Senza figli! Sicché la mi socera la disse: "Tanto qui siamo tutti grandi ora!" siamo tutti grandi, 'un ne avevo! "E ti si piglia noi! Che piangi a fare!" disse la mi socera...e di nove mesi si prese 'esto figliolo! Sicchè io non comandavo mica io, io ero...

MARTINI: Agli ordini!

IOLANDA DROVANDI: Agli ordini che facevano... m'importava assai! Sicché via via e passavan gli anni, passavan gli anni... io poi rimasi in cinta dopo du' anni che feci la bambina morta, che ebbi paura delle maschere, mi impaurii... ero d'otto mesi eh?

MARTINI: Come fu questo parto? Partorì a casa?

IOLANDA DROVANDI: Niente, di carnevale, come ora...

MARTINI: Sì questo ce lo disse l'altra volta....

IOLANDA DROVANDI: Le sfilavan le maschere, sa... e s'eramo tutti a veglia là in cucina, ci s'eramo tutti... c'avevo già il bambino, Aldo, che era bell'e grandino...e s'era tutti a veglia, e si sentette battere alla vetrina, no strillare come fanno le maschere, sa? E io ero la prima lì per rizzarmi a andare a vede' chi era, e mi rizzai io...e andai a aprì la vetrina... E vidi c'era due incappati lì alla vetrina, sa con la cappa bianca?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

MARTINI: Sì...

IOLANDA DROVANDI: Cominciavi a urlare, cominciavi a urlare... O mamma! Se gl'avevan strillato me lo immaginavo che gl'eran le maschere, ma 'unn'avevan strillato!

MARTINI: Sicchè 'un s'aspettava questo...

IOLANDA DROVANDI: Eh! 'Un me l'aspettavo! "Non ave' paura!" comincionno a dire "Non ave' paura!" ... ma io la paura l'avevo già avuta! Insomma, la tiensi venti giorni morta addosso! Dopo venti giorni mi viense le doglie come falla viva! Sempre a casa, allora si facevano a casa... c'era la levatrice alla palazzina... Sicchè m'avviai a senti male, m'avviai a senti male... 'unn'è come ora, che fanno bene, a andare a farsi vedere... allora non costumava nulla! E io lo sentivo che la bambina non la sentivo più, insomma! 'Un sapevo i' cché gl'era, ma... insomma, bene no stevo, poi mi viense le doglie... la mi socera andò subito...sa, Gino gl'era sempre pe' campi, non c'era mai a casa! Andò dalla levatrice e venne... e andò a piglià la mamma, Gino, andò a piglià la mamma... allora l'era bell'e tornata a Buriano... Insomma, pe' fa' un discorso corto, io dopo qualche ora che viense le doglie feci questa bambina e la feci morta... Allora e disse la levatrice alla mi' socera; anzi, pe' fa' un discorso, corto quando nasce' quella bambina la mamma fece così [si copre il volto con le mani n.d.t.].... E io vidi: "O i' cché c'è?" e dissi. "Nulla!" mi disse "I' cché voi che ci sia?"... 'un me lo volse di' subito, ma loro l'avevano bell'e vista! Disse la levatrice: "Esterina!" disse "Andate a accende' subito una candela alla Madonna! V'avete avuto una grazia di quelle...!" "Come?" dissi io... Questa bambina la presero con una pezza, non so, e la misero sul baule mio, lì dalla mi' parte proprio. Dissi: "Come mai mi mettano la bambina là?" "Ma", la disse la levatrice "Esterina! Va subito a accende' una candela alla Madonna, avete avuto una grazia che più non la potevate avere!" e io sentivo "O i' cché l'ha la bambina?", "Ma", dice, "è morta, è nata morta!" Avessi visto che figliola, 'un se ne vedeva! Gli mancava tutte l'unghie! Era d'otto mesi! 'Un se ne vedeva! Io ebbi un colpo allora, però... Ma la feci quasi dopo tre anni! Du' anni stetti libera, poi rimasi incinta di lei e feci questa bambina morta, dalla paura, mi impaurii tanto! Che mi tremava le gambe anche il giorno dopo...

MARTINI: La bambina fu sepolta?

IOLANDA DROVANDI: Ne patì e ne morì!

MARTINI: Fu portata al cimitero qui di Seano?

IOLANDA DROVANDI: Sì, allora 'un c'era quelle cappelle... (rumori di fondo)

MARTINI: Alla bambina fu dato un nome?

IOLANDA DROVANDI: No, a quei giorni no, perché la presero e mi dissero che non si poteva nemmeno mettere nella terra benedetta! 'Un me la messan mica nel cimitero come fanno ora!

MARTINI: No?

IOLANDA DROVANDI: No...

MARTINI: E dove la misero?

IOLANDA DROVANDI: Lì, dietro una cappella che c'era lì!

MARTINI: Dietro? Al di fuori del cimitero?

IOLANDA DROVANDI: Al di fuori del cimitero, ma no proprio lì dove si seppelliva i morti, ecco!

MARTINI: E perché? Perché non era stata battezzata, non era nata viva...

IOLANDA DROVANDI: Perché dice allora non li potevano mettere... a quei giorni non li potevan mettere nella terra battezzata, se nascan morti!

MARTINI: Non lo sapevo!

IOLANDA DROVANDI: Eh, a quei giorni sì, l'era a quella maniera! E invece ora li mettono lo stesso...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

MARTINI: Eh sì!

IOLANDA DROVANDI: Anche se nascan di sei mesi, li mettono nel cimitero come tutti! Invece allora no! Poi ci feciano i forni, ci feciano insomma i forni che c'è e buttonno all'aria ogni cosa! Dopo presi la Rita a balia...!

MARTINI: Sì, della Rita a balia ce lo raccontò l'altra volta...

IOLANDA DROVANDI: Sì, poi rimessi la Rita e venni a fa' Luigi!

MARTINI: Ok... Va bene, va! Iolanda, grazie eh!

IOLANDA DROVANDI: Insomma, pe' fa' un discorso corto vi dico che la vita l'è triste per tutti! L'è triste!

MARTINI: L'è dura eh? E'stata dura, sì!

IOLANDA DROVANDI: Mamma mia! Dura dura dura...però, sono arrivata a quest'età e ci sono sempre ni' mondo!

MARTINI: E in gamba!